

Provincia

Interporto, sì tra le tensioni Fdi ai leghisti: «Dimettetevi»

Passa per un voto di scarto in consiglio provinciale la delibera sull'Interporto che sarà controllato al 70 per cento da privati: la Lega diserta ancora l'aula ed è scontro frontale con Fratelli d'Italia che chiede la revoca delle deleghe agli esponenti del Caroccio: «Abbiamo evidenziato al presidente Giordani la fine della sua maggioranza. L'accordo tra la Lega e il Pd è un accrocchio che non sta più in piedi».

Rodighiero a pagina VI

Interporto, l'atto passa ma scricchiola la maggioranza

► Nuova società: la delibera approvata dalla Provincia per un voto. Scontro Fdi-Lega. Bisato (Pd): «Ora una verifica politica»

PALAZZO SANTO STEFANO

PADOVA Passa per un voto di scarto in consiglio provinciale la delibera su Interporto: la Lega diserta ancora l'aula ed è scontro frontale con Fratelli d'Italia che chiede la revoca delle deleghe per i leghisti. Intanto la maggioranza inizia a scricchiolare.

Dopo il rinvio di mercoledì scorso, a causa delle defezioni del Carroccio, ieri il parlamentino di palazzo Santo Stefano è tornato a votare il dispositivo che prevede di far nascere un ramo d'azienda dell'ente guidato da Luciano Greco che dovrà occuparsi della terminalistica. La nuova realtà sarà controllata al 70% da una società privata. La proposta è passata con 7 voti favorevoli (quelli del centrosinistra a cui si è aggiunto quello del presidente Sergio Giordani) e con 6 astensioni (2 consiglieri di Fratelli d'Italia, 2 di Forza Italia e 2 dell'Udc). Come accaduto il giorno precedente, i 4 consiglieri leghisti hanno voluto mandare un segnale politico molto chiaro e hanno disertato l'aula. Una circostanza che ha scatenato un attacco violentissimo da parte di Fdi.

«Abbiamo concesso 24 ore in più agli alleati di Governo per partecipare al voto, ma hanno scelto l'Aventino - ha tuonato, infatti, il capogruppo meloniano Luigi Sabatino - Noi siamo andati oltre, firmando un documento condiviso con FI e UDC, apprezzato anche dai tecnici di Interporto». «Servono garanzie, valutazioni serie e piena autonomia nella decisio-

ne finale - ha rincarato la dose Matteo Cavatton - Fdi, forza di maggioranza relativa della Nazione non può farsi dettare la linea politica da altri partiti: il nostro compito è risolvere i problemi, tutelare il territorio e garantire l'interesse pubblico». «Abbiamo evidenziato al Presidente Giordani la fine della sua maggioranza in Provincia - ha detto, poi, Sabatino - chiedendo interventi chiari sul ritiro di deleghe affidate a chi evita responsabilità, ma mantiene per interesse posizioni di potere. L'accordo Lega - PD è un acrobatico che non sta più in piedi». Rispetto all'attacco alla maggioranza, però, a smarcarsi è stato il consigliere dell'Udc Vincenzo Gottardo: «Questa operazione, nulla ha a che fare con gli equilibri di questa maggioranza. Detto questo, in merito alla possibile cessione del terminal intermodale, ritengo necessario ribadire con chiarezza un principio fondamentale: la manifestazione di interesse è, e deve restare, uno strumento puramente esplorativo. Serve a sondare il mercato, a capire se vi siano operatori interessati, ma non può in alcun modo vincolare l'ente pubblico nella fase decisionale successiva».

I DEM

In serata la nota del vicepresidente Alessandro Bisato (8Pd) che apre un nuovo tema politico: ««Noi abbiamo condiviso l'operazione e l'abbiamo votata convintamente. Un'operazione sostenuta da tutte le categorie economiche e che non mette a

rischio il controllo pubblico dell'ente. Detto questo, non si può ignorare il fatto che la Lega, che è parte integrante della maggioranza, non ha partecipato al voto. Dal punto di vista politico si tratta di un atteggiamento che suscita delle perplessità. Per questo credo sia necessaria una verifica di maggioranza dopo le festività pasquali».

LA CATEGORIA

In favore dell'operazione si schiera, invece, Confapi. «Da questa operazione il territorio può solo trarre benefici, perché, grazie al coinvolgimento di un player mondiale di prima grandezza, porterà ulteriore sviluppo, creando un volano di interesse - ha spiegato, infatti, il vicepresidente Franco Pasqualetti che è stato anche presidente dell'ente di corso Spagna - Se non si farà, l'Interporto rischia di essere tagliato fuori come un ramo secco dai traffici mondiali di merci. Forse non oggi e non domani, ma sicuramente in un futuro prossimo. Occorre avere una visione perlomeno decennale nell'affrontare il tema, quella che manca in chi, adesso, per motivi meramente politici, si oppone a questo intervento. Al contrario, se questa operazione si concretizzerà, come auspichiamo, Padova avrà l'opportunità di rafforzarsi a livello internazionale, aprendosi a nuovi mercati e rimanendo leader nel settore anche nei prossimi decenni». Di tutt'altra opinione è, infine, Sebastiano Arcoraci di Forza Italia: «Non si comprende questa

spasmodica ricerca di un nuovo socio privato visto che, normalmente, questo è necessario quando occorre efficientare la macchina organizzativa, o arricchire il capitale sociale. Questa scelta sembra prefigurare un passaggio di mano, come avvenuto con Aps e con pezzi della Fiera».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VICENDA Nel ritratto Luigi Bisato del Pd che chiede una verifica interna. A lato un tecnico al lavoro all'Interporto di Padova

